

Pensioni, nel 2024 in sei mesi frenano le anticipate: -14,15%

Osservatorio Inps. Primi effetti della stretta dell'ultima manovra. Nel primo semestre liquidati in totale 376.919 assegni con un calo del 12,54% rispetto al 2023. Da Opzione donna solo 2.107 uscite

Dal monitoraggio emerge che l'importo medio dei trattamenti delle donne è più basso di oltre il 30% di quello degli uomini

Marco Rogari

ROMA

La stretta sui canali d'uscita anticipata scattata con l'ultima legge di bilancio produce i primi effetti. Nei primi sei mesi del 2024 sono stati erogati 99.707 "anticipi" rispetto alla soglia di vecchiaia (per un importo medio di 2.054 euro): il 14,15% in meno nel confronto con i 116.143 assegni dello stesso periodo dello scorso anno. A fotografare questo crollo è l'ultimo monitoraggio dei flussi di pensionamento dell'Osservatorio Inps, dal quale emerge che tra gennaio e giugno l'Istituto guidato da Gabriele Fava ha erogato complessivamente 376.919 nuovi trattamenti, (mediamente da 1.197 euro mensili), con un calo del 12,54% sui 430.957 del 2023.

Il monitoraggio dell'Inps mette anche in evidenza come la via d'uscita con Opzione donna, a seguito dell'ulteriore giro di vite scattato sempre con l'ultima manovra, sia sempre meno utilizzata: nei primi sei mesi del 2024 le domande liquidate sono state appena 2.107; erano state 11.576 in tutto lo scorso anno. La maggior parte di questi assegni (886) ha un importo inferiore ai mille euro mensili. Il "gender gap previdenziale" resta marcato: tra

gennaio e giugno del 2024 sono state versate prestazioni pensionistiche alle donne con un importo medio di 992 euro, inferiore del 30,58% di quello liquidato agli uomini (1.429 euro).

Tornando al significativo rallentamento della corsa al pensionamento anticipato, a favorire la frenata è stata soprattutto la dilatazione delle cosiddette "finestre" d'uscita per Quota 103, ovvero il periodo che occorre attendere una volta raggiunta la soglia anagrafica dei 62 anni di età e quella dei versamenti a 41 anni per il collocamento a riposo (con il vincolo quest'anno dell'aggancio al metodo contributivo). Finestre che per i lavoratori privati sono lievitare da tre a sette mesi e per i dipendenti pubblici da sei a nove mesi. Con il risultato che nel 2024 nessuno dei lavoratori in possesso dei requisiti per Quota 103 è ancora potuto andare in pensione, visto che la prima "uscita" è prevista il primo agosto.

Hanno invece avuto accesso al trattamento pensionistico coloro che hanno raggiunto i 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne), a prescindere dall'età anagrafica, essendo la finestra rimasta ferma a tre mesi. Anche nei prossimi mesi è destinato a proseguire il rallentamento della marcia verso la pensione anticipata flessibile per effetto dell'introduzione del "contributivo" per il calcolo dell'assegno, che si aggiunge all'allunga-

mento delle finestre e al tetto all'importo del trattamento fino all'arrivo all'età di vecchiaia. E un ulteriore freno al pensionamento prima dei 67 anni per i lavoratori interamente "contributivi", che possono uscire a 64 anni se in possesso di almeno 20 anni di contributi, potrebbe arrivare dall'innalzamento, sempre scattato con la legge di bilancio per il 2024, dell'importo minimo. Che è salito quest'anno da 2,8 a 3 volte l'assegno sociale (1.603,23 euro).

Dal monitoraggio dell'Inps emerge il persistere del cosiddetto "gender gap previdenziale". Il forte divario negli importi degli assegni degli uomini e delle donne deriva prevalentemente dalla minore incidenza delle pensioni anticipate liquidate nel primo semestre del 2024 alle donne (meno di un terzo), che sono quelle basate su un numero più alto di anni di contributi e quindi più elevate, ovvero 30.053 su 99.707. Inoltre, sempre alle donne viene versata la fetta maggiore dei trattamenti ai superstiti, che hanno in media importi più bassi. Ma anche quelli dei trattamenti in "anticipo" appaiono, in media, tutt'altro che "robusti": 1.816 euro tra gennaio e giugno di quest'anno contro i 2.157 euro degli uomini. Quanto al complesso delle nuove pensioni erogate, dalla rilevazione Inps emerge che oltre alle 99.707 "anticipate", sono stati versati 152.641 nuovi trattamenti di vecchiaia, 22.730 di invalidità e 101.841 assegni ai superstiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22.730

TRATTAMENTI DI INVALIDITÀ

Nel 2023 sono stati versati 152.641 nuovi trattamenti di vecchiaia, 22.730 di invalidità e 101.841 assegni ai superstiti.

